

Sanità. Bisogna aspettare minimo cinque mesi per accedere alle cure antalgiche
Terapia del dolore, una lunga attesa
 «I medici di famiglia sono restii a somministrare i farmaci»

► **A Cagliari il Businco e il Brotzu sono gli unici due ospedali che somministrano la terapia del dolore. Prima data utile: metà gennaio 2011.**

Tempi lunghi e tante incertezze per accedere alla terapia antalgica (questo il nome tecnico della terapia del dolore). Lo sa bene chi nei giorni scorsi ha chiamato il Centro unico prenotazioni della Asl 8 per prenotare questa terapia.

IL DANNO E LA BEFFA. È successo ad un cittadino della provincia, che il 24 agosto ha telefonato al 070.47.47.47. Gli rispondono che la prima data utile è il 5 gennaio 2011, all'ospedale Brotzu. L'operatore però si è prodigato ed è riuscito a trovargli una data più vicina: il giorno successivo, 25 agosto, all'ospedale San Marcellino di Muravera. Arrivati in reparto, l'anestesista però gli ha detto: «ci spiace, ma l'ambulatorio non è adeguato. La Asl era stata informata da tempo».

TEMPI LUNGHI. Se si chiama il Cup per prenotare un trattamento del dolore, rispondono che prima della metà di gennaio 2011 è impossibile farsi visitare. L'unico ospedale disponibile è sempre il Brotzu.

«Le lunghe liste d'attesa sono dovute ad un ritardo culturale», così sintetizza la sua opinione Lalla Maxia, coordinatrice provinciale del Tribunale del malato, che spiega: «È un problema di tutta l'Italia,

ma nell'Isola è particolarmente grave. Ci sono pochi centri che somministrano questa terapia, e in genere, solo per patologie oncologiche». Quindi, per tutti gli altri malati di dolore cronico, ci sono poche possibilità di essere curati e con tempi lunghi.

BUONA VOLONTÀ. In tutta la provincia, fanno sapere dalla Asl 8, la terapia antalgica è somministrata solo negli ospedali cittadini Brotzu e Businco, «che dispone di un'Unità operativa di medicina del dolore, diretta dal dottor Sergio Mameli. Ovviamente si dà la priorità ai malati oncologici». In altri centri la somministrazione di questa terapia «dipende dal tempo che gli anestesisti riescono a dedicarle», afferma Lalla Maxia, che fa l'esempio del Santissima Trinità, dove, «fino a un anno e mezzo fa si eseguiva». E da allora? «Gli anestesisti erano pochi e dovevano fare i turni in reparto. Quindi hanno sospeso il servizio».

MEDICI DI BASE. Dal Tribunale del malato però denunciano un altro fenomeno: la poca predisposizione dei medici di famiglia a somministrare queste cure a base di oppiacei. «Da quando si può fare questa terapia», afferma Lalla, «abbiamo ricevuto molte segnalazioni dai pazienti, perché i medici di famiglia non avevano mai i moduli per somministrare i farmaci (che dovevano ritirare dalla Asl), dimostrando disinteresse verso questa terapia, che può alleviare le sofferenze e migliorare la qualità della vita di molte persone».

MARIO GOTTARDI

